

Alla presenza delle autorità intitolato il largo antistante la Stazione

# Piazza 16 novembre ricorda le 12 vittime del disastro ferroviario avvenuto 23 anni fa

## Il racconto della tragedia nelle testimonianze dei familiari delle persone scomparse nel 1989

**Francesca Travierso**

È stata la giovanissima Maria Amelia a scoprire la targa che intitola la piazza della stazione alle vittime del tragico incidente ferroviario che il 16 novembre del 1989 provocò 12 vittime. Quel giorno Maria, che aveva appena tredici mesi, perse sua madre Carmelina Pistoia, una giovane insegnante che da Sellia ogni giorno viaggiava per Torre Melissa. A 29 anni Carmelina fu una delle sette insegnanti pendolari che persero la vita in quello scontro, assieme a cinque lavoratori delle Ferrovie dello Stato. Tra le vittime c'era anche Loredana Gentile, un'altra giovane insegnante di Cantanzaro: a ricordarla ieri c'era lo zio, che a Crotone vive e lavora ormai da anni.

A Maria, che oggi ha 24 anni e studia a Roma, quella tragedia ha tolto la possibilità di crescere con una madre alla quale la ragazza somiglia in maniera impressionante. «Ovviamente non la ricordo - spiega - ma mio padre mi ha raccontato tutto, ne abbiamo parlato tanto, ed è per questo che oggi siamo venuti qui. Abbiamo letto sui giornali di questa iniziativa e abbiamo voluto essere presen-

ti».

A Crotone Maria c'è arrivata col padre, Francesco Amelia. Lui ovviamente di quel giorno ricorda ogni dettaglio: «Il silenzio impressionante che c'era sulla strada mentre raggiungevo il luogo dell'incidente mi è rimasto inchiodato in testa». «È stata una tragedia immane - si commuove tirando fuori la foto, incorniciata, di una Carmelina sorridente - ma ricordo anche la grandissima solidarietà che ci ha circondato dal primo momento, la vicinanza commovente di tutta la città; decine e decine di persone, a me sconosciute, che continuavano a confortarci e a mettersi a nostra disposizione». «E poi - aggiunge - porto nel cuore il ricordo di monsignor Agostino, una persona davvero eccezionale. Ma voglio ringraziare anche la sezione di "Italia nostra" che ha voluto questa intitolazione e l'amministrazione comunale di Crotone che l'ha resa possibile. Siamo di Crotone, perché qui abbiamo lavorato una parte importantissima della nostra vita».

L'amarezza, il signor Amelia la riserva ad un gesto incomprensibile e ingiustificabile per chi l'ha compiuto e per chi l'ha

tollerato: la scomparsa del cippo che ricordava i nomi delle vittime e che poco dopo l'incidente era stato posto accanto ai binari proprio nel punto in cui avvenne lo scontro. «I primi anni - ricorda - il 16 novembre andavo lì ad accendere delle candele».

"Italia nostra" adesso con l'aiuto dell'Amministrazione comunale ha voluto trasformare un anonimo piazzale della Stazione in "Piazza 16 novembre 1989". Un gesto simbolico molto forte, voluto anche con l'obiettivo di riportare l'attenzione sulla lenta ma inesorabile dismissione della tratta ferroviaria che passa da Crotone. «Non vogliamo più mettere targhe - ha affermato la presidente di Italia Nostra Teresa Liguori - ma vogliamo una stazione che torna a rivivere, a pullulare di viaggiatori: perché anche da questa stazione passa la rinascita economica e culturale della città». Per il Comune c'erano il vicesindaco Teresa Cortese, il presidente della commissione Michele Marseglia e l'assessore ai Trasporti Franco Stabile. All'iniziativa era presente anche il responsabile di Rfi (per le infrastrutture) Domenico Richichi. ◀

## PIAZZALE STAZIONE CAMBIA NOME A 23 ANNI DALLA TRAGEDIA

'Piazza 16 novembre'. Da ora in poi è questo il nome del vecchio piazzale Stazione di Crotona, che ricorderà, così, a chiunque lo attraverserà le vittime della tragedia ferroviaria del 16 novembre 1989. Sono passati 23 lunghi anni, ma, come molti crotonesi ricordano, quello, non è un giorno qualsiasi, perché ha lasciato una ferita dolorosa nella storia della città. Persero la vita 12 persone, tra personale di macchina e viaggiatori.

UN CAMMINO lungo e lento quello per rendere onore a queste vittime, che morirono nella maggior parte dei casi mentre si trovavano sul luogo di lavoro, come i dipendenti della Ferrovia, o perché si spostavano per raggiungerlo, come i pendolari. È stato necessario, in-



# ONORIAMO QUELLE 12 VITTIME RIPRISTINANDO I TRENI

fatti, aspettare oltre due anni prima di vedere attuata la proposta di intitolazione che Italia Nostra avanzò nel 2009 e che la Giunta comunale approvò con una delibera il 7 luglio del 2010.

Venerdì, finalmente, è arrivato il momento di scoprire quella targa di marmo tanto voluta da Italia Nostra anche per sottolineare il degrado in cui oggi versa la stazione di Crotona, che equivale al mancato riconoscimento del diritto alla mobilità per gli abitanti di questa città, nonostante sia riconosciuto dalla Costituzione italiana.

A scoprire quella targa, in una giornata piovosa, è stata Maria Amelio, figlia di una delle vittime, l'insegnante Carmelina Pistoia. Oggi ha 24 anni, si è appena laureata, ma quando sua madre perse la vita in quel drammatico incidente ferroviario, aveva solo 13 mesi. In stazione è arrivata da un Comune della provincia di Catanzaro da cittadina adulta che, insieme agli altri, ha sentito l'e-



sigenza di rivendicare l'emancipazione della linea ferroviaria Jonica, la stessa su cui perse la vita la madre e che, in barba a tante promesse fatte, non solo non è stata resa più sicura, ma è stata ormai quasi completamente dismessa.

"SIAMO QUI - ha detto Teresa Liguori, presidente della sezione crotonese di Italia Nostra - per interrogarci. Cosa è cambiato da allora? Niente in meglio, anzi. Scoprire questa targa vuole essere un tentativo di riappro-



priarci della Stazione, per contribuire a dotare gli abitanti della costa Jonica calabrese di una linea ferroviaria degna del 21° secolo. Il taglio dei treni locali e nazionali hanno causato un isolamento inaccettabile. Tutti abbiamo il dovere di rivendicare il diritto alla mobilità, il capitolo delle ferrovie non deve essere chiuso, ma aperto al futuro. Lo dobbiamo a quelle 12 vittime". Sul posto, oltre a diversi familiari delle vittime, che hanno espresso commozione e gratitudine per l'iniziativa,

sono arrivati il vice sindaco di Crotona, Teresa Cortese e l'assessore comunale alla Viabilità, Franco Stabile, i quali hanno assicurato che il Comune sta continuando a lavorare con il ministero dei Trasporti per far ripristinare i treni soppressi.

PER L'OCCASIONE è giunto in Stazione anche Domenico Richichi, responsabile Ferrovie dello Stato del reparto movimento di Reggio Calabria, nella cui competenza ricade tutta la linea

Jonica che passa da Crotona ed arriva fino a Sibari.

Il fatto che c'è chi si mobilita per rivendicare il diritto alla mobilità in Calabria e crede fermamente in questa battaglia è stato confermato dalla presenza di Francesco Lazzaro, un ragazzo giunto da Catanzaro che gestisce il blog 'Ferrovie in Calabria'. Italia Nostra si è fatta anche promotrice di una petizione per una class action contro Trenitalia promossa qualche mese fa a Siderno per chiedere il ripristino del servizio ferroviario a lunga percorrenza che collega la Calabria alle regioni del Centro e del Nord. La legge, infatti prevede la possibilità di intervenire in giudizio, ma solo una sufficiente adesione di cittadini ed istituzioni può dare consistenza alla protesta per riottenere quel servizio pubblico sottratto alla costa Jonica. Chiunque voglia aderire può inviare un'e-mail all'indirizzo [trenialsud@virgilio.it](mailto:trenialsud@virgilio.it)

ANGELA DE LORENZO

Italia Nostra ha promosso l'iniziativa a cui hanno preso parte i paren

# Una piazza dedicata al

## Cerimonia di intitolazione per ricordare l'incide

di MARINA VINCELLI

SOLO una data è incisa sulla targa inaugurata ieri mattina nel piazzale della Stazione. Che da oggi si chiamerà così: "Piazza 16 Novembre 1989". Con una cerimonia semplice e toccante è stata scoperta la lastra di marmo bianco, che ricorda il tragico incidente ferroviario di 23 anni fa. Dodici morti e trenta feriti fu il bilancio di quel disastro. Erano tutti lavoratori, insegnanti pendolari, giovani donne, mogli, madri. Hanno lasciato la loro vita su quei binari, persone semplici, pendolari, che ogni giorno percorrevano quella tratta per raggiungere il posto di lavoro. L'iniziativa è stata promossa dalla vice-presidente nazionale di Italia Nostra, Teresa Liguori, insieme all'amministrazione comunale, rappresentata dal vice-sindaco Teresa Cortese, l'assessore ai trasporti Franco Stabile ed il consigliere Michele Marseglia. Mentre, per Rfi era presente il responsabile dell'area crotonese Domenico Richichi. E c'erano i familiari di alcune delle vittime, tra cui Emilio Gentile, zio di Loredana, che aveva 36 anni quando è rimasta vittima dell'incidente. E che ha lasciato una famiglia ed una figlia, Lucia. Ieri c'era anche Franco Amelio di Sellia, marito di una delle vittime, Carmelina Pistoia, un'insegnante. Amelio era alla Stazione, insieme alla figlia Maria, che ha scoperto la targa. Maria aveva pochi mesi quando sua madre perse la vita nell'incidente, mentre adesso è una bella ragazza e suo padre ha commentato commosso: «Adesso è grande, si è laureata da poco». «Io sono qui - ha continuato Amelio - perché spero che il sacrificio di queste persone serva almeno a qualcosa. A migliorare la situazione. A salvare altre vite umane. Sono venuto volentieri perché io e mia



I partecipanti alla cerimonia di intitolazione

figlia ci sentiamo crotonesi». «Mi raccomando - ha aggiunto - chiamatemi sempre se fate qualcosa per ricordare quel giorno. Perché noi, su questi binari, ci abbiamo lasciato tutto». Fu un incidente fatale, un errore umano, certo, ma forse la causa fu l'inadeguatezza dei servizi che hanno caratterizzato da molti anni la linea Jonica. Che adesso è quasi una

linea morta. Vuota. Senza treni. Senza vita. Senza quell'allegro via vai di gente con le valigie, o coi trolley. Senza i pendolari che arrivano, senza treni merci. Tutto intorno ha un'aria veramente desolata. Questo, perché qualcuno ha deciso che qui non devono passare i treni. «Quel tragico incidente - ha ricordato Cortese - la città lo ricorda. E' stata una giornata

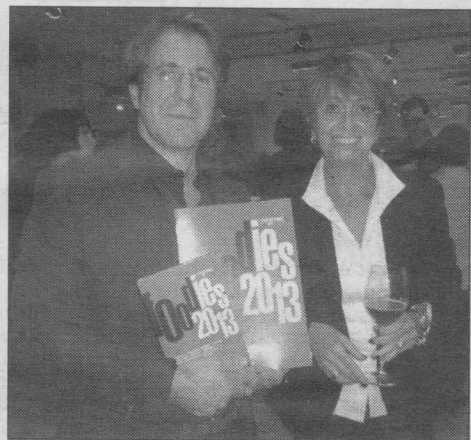
dolorosa ed adesso è una ferita ancora aperta. Bisogna impegnarsi affinché venga garantito il diritto alla mobilità ed alla sicurezza. E' un diritto garantito dalla Costituzione». «Siamo grati ai familiari delle vittime per essere qui oggi - ha sottolineato Liguori - Su quel treno c'erano 7 docenti e 4 macchinisti della ferrovia. Il tributo di sangue è stato altissimo». «Mi auguro - ha continuato Liguori - che mai più dovremmo apporre targhe di marmo. Qui vogliamo tornare a vedere vita che pulsa, treni che si muovono, persone che arrivano». «Questa piazza - ha concluso la vicepresidente di Italia Nostra - non deve diventare un parcheggio. Dobbiamo pretendere che la mobilità venga garantita per tutti. Bisogna difendere la ferrovia Ionica, perché viaggiare in treno vuol dire anche meno incidenti sulle strade, meno inquinamento, più civiltà e più cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pasticciere è stato inserito nella guida dei Foodies 2013

# Lucanto nel Gambero Rosso

LA CONFCOMMERCIO di Crotonese esprime grande soddisfazione per il riconoscimento ottenuto da Giuseppe Lucanto il quale è stato inserito con una stella nella guida dei Foodies 2013 del Gambero Rosso. Solo due a livello nazionale le pasticcerie che hanno ottenuto tale riconoscimento, dunque, il pasticciere pitagorico si connota come uno dei punti di riferimento regionale e nazionale nel suo ambito, dando lustro alla nostra terra ed alle sue tradizioni dolciarie. La presidentessa Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) provinciale, Emilia Noce, esprimendo grande compiacimento per l'importante risultato ha voluto rafforzare a nome dell'intera categoria le congratulazioni commentando che questo riconoscimento rappresenta il giusto premio al lavoro svolto da anni con competenza e passione di Lucanto.



Lucanto alla consegna del riconoscimento

## Stanno chiudendo la linea ferroviaria jonica

VORREI sottoporre alla vostra opinione alcuni fatti che stanno accadendo nel silenzio di tutti in Calabria. La linea ferroviaria jonica è stata la prima linea che ha permesso il collegamento dell'estremo Sud, Sicilia compresa, con il centro del Paese. La costruzione fu terminata nel 1875.

La linea tirrenica, allora, non esisteva. Da qualche anno si è deciso che questa tratta deve morire. Chi l'ha deciso non è dato saperlo perché da queste parti non è mai colpa di nessuno. Si è cominciato con i due Intercity che collegavano Crotone a Milano, poi è stato chiuso il collegamento dei treni regionali con Taranto. I medesimi da Sibari venivano e verranno limitati, fino al 09/12/2012, a Metaponto. Il proseguimento per Taranto avviene con autobus. Dal 9 dicembre scorso il treno viene assegnato ad autobus. Tutto questo nel silenzio più totale della politica.

La tratta in questione riguarda dodici comuni, di cui nove in Calabria e tre in Basilicata, tutti affacciati sul mare. Personalmente penso che in tutto questo operato la Regione Calabria non sia esente da colpe. A partire dall'assessore ai Trasporti a tutti i consiglieri fino al presidente. Evidentemente alla Regione non sono convinti che il treno sia un segno del progresso, del benessere, del minor intasamento stradale. Infatti si sopprimono i treni, si cancellano le tratte perché in Calabria abbiamo, forse voi non lo sapete, un'autostrada che si chiama Ss 106 la quale ci permette di viaggiare a 200Km/h con corsie grandissime e senza problemi. Detta autostrada conta due corsie di emergenza e sei corsie per senso di marcia (scusate l'ironia). Ha un piccolissimo difetto causa, purtroppo, un morto al giorno. Una strada sempre più intasata da autobus. I parassiti senza vergogna dei politici usano regolarmente l'argomento 106 solo durante le campagne elettorali al solo fine di ingannare gli elettori. Infatti, quelli veri, sono che la Ss 106 è la strada più pericolosa d'Europa!

Malgrado ciò in questa regione non esiste, o forse io non conosco, un piano per i trasporti. Non si parla di trasporto intermodale pur avendo scali ferroviari, porti e aeroporti. I servizi sono sempre più miseri e quindi si aggiunge degrado alla disperazione che alla fine diventa rassegnazione. Forse loro, i politici, vorrebbero che noi fossimo dei sudditi. Noi siamo gente fiera, libera e orgogliosa! Gli abitanti di quella fascia non chiedono assistenza ma un servizio fondamentale. Servizi che sarebbe demenziale chiedere in altre regioni perché è cosa normale averli.

**Umberto Sivieri**

IL QUOTIDIANO  
17-XI-2012